

# «Da due polmoniti al mese a 15 al giorno I numeri del dramma qui al San Paolo»

Il primario radiologo Alessandro Gastaldo: situazione difficile e la paura di dover andare a un letto per fare una lastra

Luisa Barberis / SAVONA

Da due polmoniti al mese il numero dei casi è schizzato a quindici al giorno. Il raffronto tra i dati dello stesso periodo del 2019 e di quest'anno fa capire la battaglia quotidiana che si combatte nella Radiologia del San Paolo. Qui, attraverso una lastra o una Tac, arriva la diagnosi che i pazienti attendono con il fiato sospeso, perché può cambiare il futuro.

«La situazione è complessa - traccia un bilancio Alessandro Gastaldo, primario di Radiologia e direttore del dipartimento Diagnostica dell'Asl2 - Le persone pensano che, se uno è in forma fisica, andrà tutto bene. In realtà l'essere in salute può voler dire che, nella malaugurata ipotesi debba essere intubato, se la caverà. Ogni giorno ci confrontiamo con situazioni imprevedibili: ci sono anziani che non hanno sviluppato la polmonite, giovani che invece l'hanno contratta e si aggravano».

Con lo stop delle attività ambulatoriali e degli esami di routine il carico di lavoro si è ridotto, ma è aumentata la complessità degli accertamenti. I tecnici di radiologia, gli ecografisti che lavorano a stretto contatto con i pazienti e il personale della radiologia interventistica sono molto esposti al contagio. Tutti lavorano protetti, centellinando le mascherine disponibili. «L'impatto è anche psicologi-



**ALESSANDRO GASTALDO**  
PRIMARIO DI RADIOLOGIA  
DIRETTORE DIPARTIMENTO DIAGNOSTICA

«In ventiquattro ore è arrivato in reparto un ecografo acquistato con i fondi raccolti in città da Braccialunghe»

co - continua Gastaldo - Abbiamo colleghi positivi e, quando occorre andare a fare una lastra al torace al letto, la preoccupazione è palpabile. Nessuno si tira indietro. Anzi è emerso il meglio delle persone. Ci sono oss che passano da un reparto all'altro per portare i ricoverati a fare gli esami, medici e tecnici lavorano senza sosta. È difficile separare i flussi: abbiamo diviso le macchine, ma non è raro che da oncologici o altri pazienti emerga un quadro compatibile con la polmonite interstiziale del coronavirus. A quel punto è necessario sanificare la Tac e per un'ora la macchina è



Una operatrice della Radiologia protetta con la tuta anticontagio accanto alla macchina per la Tac

inutilizzabile».

L'aspetto non è banale, potrebbe modificare l'attività del futuro. «Oggi la preoccupazione è capire fino a quando durerà - spiega Gastaldo - Ci stiamo già interrogando su come riorganizzare le normali attività: d'ora in poi l'attività

dovrà sempre essere differenziata». Il primo miracolo, intanto, si è già concretizzato in emergenza, grazie al grande cuore dei Savonesi. Una parte dei fondi raccolti con il crowdfunding #Braccialunghe (22 mila euro) ha portato all'acquisto di un nuovo ecografo

per la Terapia Intensiva.

«È arrivato a tempo record - precisa Gastaldo - Sono passate 23 ore tra il momento in cui io e Brunetto abbiamo espresso questa necessità all'amministrazione e l'ingresso in reparto. La disponibilità dei fondi della raccolta è stata

decisiva, ma è anche stato possibile superare codici e appalti per mettere al primo posto i pazienti. Non andrà sempre così, ma si può fare molto». Da Carcare è già scattata una nuova raccolta sulla piattaforma GoFundMe, a favore di 118 e la Radiologia. —

Dalla Asl l'indicazione di riutilizzare gli stessi strumenti di sicurezza Scoppia la protesta fra il personale dei reparti più a rischio in Riviera

## «Disinfettate le mascherine monouso» Insorgono anestesisti e infermieri

IL CASO

Silvia Andretto / PIETRA LIGURE

Sale la polemica di anestesisti e infermieri delle sale operatorie, della Terapia intensiva e del Pronto soccorso del Santa Corona di Pietra Ligure e del San

ta Maria della Misericordia di Albenga, stanchi di dover affrontare l'emergenza Covid 19, sprovvisti dei dispositivi di protezione individuale indispensabili per frenare il contagio. A scatenare la bufera è stata l'indicazione arrivata, ieri mattina, da parte dell'Asl 2, di riutilizzare la mascherina FP2, monouso e utilizzabile

per sole 8 ore, dopo averla disinfettata con uno spray che riporta la scritta "tossico" e di esporla quindi all'aria prima di indossarla nuovamente.

«Ormai da più di dieci giorni, anche al Santa Corona, si registrano numerosi casi di Covid 19 - dicono gli anestesisti e gli infermieri - e ci siamo già trovati a trattare pazienti che,

in un primo tempo asintomatici, si sono rivelati positivi senza i necessari dispositivi di protezione individuale. Non abbiamo mai avuto le tute monouso e utilizziamo i normali camici monouso. E ora ci danno una mascherina monouso e ci dicono di disinfettarla con una sostanza tossica e di metterla all'aria prima d'indossarla. È inaccettabile. Facciamo ore su ore e non ci lamentiamo perché diamo in un'emergenza e dobbiamo fare il nostro lavoro ma pretendiamo di essere dotati di tutti i dispositivi di protezione necessari per tutelare la nostra salute e quella dei nostri cari». Al Santa Corona Sono i pazienti covid in Terapia intensiva, 7 in Medicina d'urgenza a cui se ne aggiungono 6 in attesa di tamponare. —



Protestano anestesisti e infermieri dei reparti in prima linea